

La D.C. e il
monocolore

Un conto completo

Il Consiglio Comunale — dopo l'ultimo rinvio — è stato convocato per martedì prossimo, 29 gennaio. Questa sera, intanto, si riunisce il gruppo consiliare della DC per prendere in esame « la situazione », in riferimento alle dimissioni (motivate con una pesante anche se tardiva critica politica) dell'assessore De Flavis, e all'ordine di condanna che dai vari ambienti cittadini (e levandosi contro l'alleanza di destra a Palazzo S. Giacomo).

Partecipano alla riunione — che si annuncia assai burrascosa — il segretario cittadino e il segretario provinciale della DC. Mentre la direzione provinciale del partito vuole una pubblica con-

Azienda di cura: bilancio « fami- liare »

In seguito alla notizia, pubblicata da numerosi quotidiani, riguardante il bilancio della azienda autonoma soggiorno della cura, respinto dalla prefettura, l'azienda stessa ha inviato un comunicato che vorrebbe essere chiarificante. In sostanza, dice che le specifiche richieste della autorità tuttoria « rientrano in un normale rapporto di discussione tecnica che ogni anno è intercorso e intercorre fra la azienda e l'autorità tuttoria ». Nel comunicato si finisce più avanti con l'affermare che fra prefettura, ente per il turismo e azienda di soggiorno « c'è un accordo di collaborazione » per la formulazione definitiva del bilancio, dove ognuno porta « la propria esperienza delle esigenze turistiche cittadine ».

Se le cose stanno così, non si vede perché l'autorità tuttoria non fa la sua « collaborazione » durante o prima la compilazione del bilancio, invece di attendere che esso sia fatto per poi rimettere in discussione da un punto di vista diverso, quando è il caso, delle contradezioni. Ci potrebbe far supporre che il prefetto ha soltanto intenzione di far perdere del tempo all'azienda ed insorgare ai suoi tecnici a lavorare meglio. Pertanto, sempre secondo il comunicato, « l'azienda si riunirà adesso per esaminare tranquillamente le osservazioni dell'autorità tuttoria, « valutando sotto gli aspetti tecnici e pratici le possibilità e i modi di inserire nel bilancio preventivamente i suggerimenti prefettizi ».

In effetti il comunicato non chiarisce affatto quali siano i punti in cui, per dirsi, con le osservazioni prefettizie, l'autorità tuttoria non intende « collaborare ». Ritengiamo che si tratta di amministrare denaro pubblico e che quindi l'opinione pubblica ha il diritto di essere informato sul bilancio e sulle eventuali irregolarità che la prefettura vi trova. Vi è d'altra parte anche un altro disegno, quello per quanto riguarda gli indirizzi e le iniziative dell'azienda di soggiorno. Non è sufficiente sostenere che « le linee programmatiche dell'attività dell'azienda sono definite nell'orbita delle direttive generali della politica turistica nazionale stabilite dal competente ministero del Turismo »: ciò anzi si giustifica tenacemente ogni critica all'attività dell'ente.

Un vecchio ad Acerra

Muore cadendo per le scale

Una mortale disgrazia si è verificata ieri pomeriggio ad Acerra, dove un vecchio è deceduto in seguito alle ferite riportate in una rovinosa caduta per le scale del palazzo in cui abitava.

Si tratta di Giovanni Ambrosino di 76 anni, da Acerra dove abitava in via S. Cuono 72. Ieri pomeriggio mentre discendeva le scale, scivola e rotolando finiva sul pianerottolo sotto.

Soccorso immediatamente dai familiari, a bordo di un'auto, veniva trasportato all'ospedale degli Incurabili, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore e una forte contusione addominale con lesione degli organi interni.

La figlia Emma provvedeva intanto a riferire quanto accaduto agli agenti del drappello di P.S. Purtroppo le condizioni dell'Ambrosino erano gravissime e malgrado i sanitari gli apprezzavano sollecitamente tutte le cure di cui abbisognava, circa un'ora dopo il « revero il poveretto cessava di vivere ».

Le strane indagini sui dollari falsi

Ad Avellino la centrale?



donna dell'assessore dimissionario e una conferma altrettanto pubblica della « validità » del « monocolore », un notevole gruppo di consiglieri (fanfaniani, sindacalisti e morotei) spinge perché venga ufficialmente considerato chiuso il rovinoso « esperimento » municipale e si apra formalmente la crisi.

Per giungere a questo, altre forze — all'esterno del gruppo consiliare — promuovono per la convocazione degli organismi dirigenti provinciali della DC e la « revisione » dell'ordine del giorno col quale fu varato il « monocolore ». Di fronte a questa situazione — che trova significativa corrispondenza sulla pagina napoletana del « Quotidiano », ormai apertamente schierato contro il « monocolore » — la DC, e per essa il suo gruppo dirigente locale (evidentemente avallato dalla segreteria nazionale), ha adottato la linea della più intransigente « chiusura », rifiutando ogni sollecitazione.

Una linea che si avvale di tutte le armi del « potere »: dalle blandizie alle minacce, dalle pressioni ai ricatti. E la « convocazione » in questura di un gruppo di « dissidenti » (da noi denunciata l'altro giorno) s'inquadra in questa linea.

Dai dati in nostro possesso, risulta che non solo i difensori, ma anche gli oppositori del « monocolore » impostano il loro discorso, all'interno della DC, partendo da un punto fisso: la « opportunità », la « convenienza » o meno per la DC di presentarsi alle elezioni politiche ormai prossime con la pesante responsabilità di questo « esperimento » in atto al cuore di Napoli.

Si tratta — assai evidentemente — di un punto di partenza strumentale, meccanico e (oltretutto) profondamente falso. Perché — in realtà — nel « bilancio » che la DC presenterà alle elezioni e nel « conto » che gli elettori chiederanno a questo partito — il « monocolore » non potrà essere cancellato, anche se la crisi viene aperta oggi stesso. Così come non potrà essere dimenticata (e andrà giudicata) la politica, nazionale e locale, che la DC ha realizzato attraverso la scelta a destra al comune di Napoli e in quelli della provincia, negli enti pubblici e al Consiglio Provinciale, respingendo frustando e osteggiando tenacemente ogni soluzione rinnovatrice, negli interessi della città e della provincia.

Quando i comunisti si battono contro questa politica, quando chiedono che il « monocolore » venga liquidato, non hanno come obiettivo né astratte formule né la scadenza elettorale politica: si preoccupano dei problemi della città e di una alternativa reale che, risolvendo quei problemi, porti avanti il rinnovamento democratico di Napoli. Che questo coincide con la piattaforma e gli obiettivi più generali dei comunisti per la campagna elettorale. Per la città è il tutto normale. Per nulla « normale » è invece il disperato tentativo della DC di soltrarsi al giudizio degli elettori nella completezza delle sue responsabilità politiche: da Roma a Napoli, dal governo al Comune.

Legge Gomez

Manifestazioni nelle campagne

La mancata convocazione da parte del governo e degli uffici di prefettura delle commissioni, centrali e provinciali rispettivamente, per la fissazione dei canoni di pagamento dell'equo canone e la prossima scadenza (l'11 febbraio) del termine utile per tale convocazione ponendo una grave pregiudizialità alla legge Gomez. E' noto, infatti, che il precedente ristretto, che il precedente ristretto, che la DC ha realizzato attraverso la scelta a destra al comune di Napoli e in quelli della provincia, negli enti pubblici e al Consiglio Provinciale, respingendo frustando e osteggiando tenacemente ogni soluzione rinnovatrice, negli interessi della città e della provincia.

Quando i comunisti si battono contro questa politica, quando chiedono che il « monocolore » venga liquidato, non hanno come obiettivo né astratte formule né la scadenza elettorale politica: si preoccupano dei problemi della città e di una alternativa reale che, risolvendo quei problemi, porti avanti il rinnovamento democratico di Napoli. Che questo coincide con la piattaforma e gli obiettivi più generali dei comunisti per la campagna elettorale. Per la città è il tutto normale. Per nulla « normale » è invece il disperato tentativo della DC di soltrarsi al giudizio degli elettori nella completezza delle sue responsabilità politiche: da Roma a Napoli, dal governo al Comune.

il partito

Commissione di controllo

Oggi, alle ore 18, si riunirà in Federazione degli amministratori comunisti e dei segretari di sezione dei seguenti comuni ove sono in corso o in preparazione piani regolatori intercomunali: Napoli, Pozzuoli, Quarto, Giugliano, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscorese, Resina, Partici, S. Giorgio a Cremano, Casoria, Frattamaggiore, Torre del Greco.

Enti locali

Domenica, alle ore 17.30, riunione in Federazione degli amministratori comunisti e dei segretari di sezione dei seguenti comuni ove sono in corso o in preparazione piani regolatori intercomunali: Napoli, Pozzuoli, Quarto, Giugliano, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscorese, Resina, Partici, S. Giorgio a Cremano, Casoria, Frattamaggiore, Torre del Greco.

In via Naccherino

Rilevante furto di impermeabili

Un rilevante furto di coperte, impermeabili e biancheria da donna è stato commesso nella notte di ieri l'altro nel negozio di abbigliamento del signor Giorgio Giustinianno, in via Michelangelo Naccherino 9.

Il signor Giustinianno ieri mattina, allorché si recava ad aprire il negozio scopriva, con suo enorme rammarico, che avevano preso il... volo sedici coperte Lanerossi, numerosissimi impermeabili per uomo, donna e bambino, molti capi di biancheria da donna. Era scomparsa anche la macchina da scrivere.

Immediatamente telefonava al vicino Commissariato i cui agenti giungono poco dopo sul posto ed iniziano le indagini che, comunque, finora non hanno dato alcun risultato apprezzabile. Sul posto si portavano anche alcuni agenti della « Scientifica » i quali provvedevano ad eseguire i rilevi fotodiloscopici, attraverso i quali si spera di poter identificare gli ignoti ladri.

Sulla vicenda delle denunce e delle indagini sulla banda di falsari di dollari continuano a tacere, inspiegabilmente, Questura e Guardia di Finanza, come se si trattasse soltanto di un fatto che troverà la sua conclusione davanti ad un magistrato. Non ci sembra però che la vicenda possa concludersi in questa maniera, e ciò venga ufficialmente confermato dallo scalpore suscitato e dalla eco che la notizia da noi pubblicata ha trovato sulla stampa cittadina. Le due denunce scambiavano, quella degli agenti americani che accusano di truffa, simulazione di reato e sostituzione di persona l'agente giurato, e quella di quest'ultimo che accusa i due di calunnia, sequestro di persona e abuso di autorità, hanno portato alla luce una vicenda, ben più grave.

Fra Napoli, Salerno ed Avellino si tratta valuta falsa e presumibilmente esiste una zecca clandestina; vengono inviati, dal Criminal Department del Tesoro due agenti, Louis De Arcangelis e Thomas Rego che, dopo aver chiesto la collaborazione dell'agente investigativo Santacroce, lo piantano in asso e lo denunciano perché non credono alle informazioni che questi prova. Denunciano anche gli oppositori del « monocolore » sempre per la stessa ragione — colui che aveva fatto le « confidenze » sulla banda. Se la Questura e la Guardia di Finanza volessero andare a fondo alla questione — e ciò dovrebbe essere normale trattandosi di falsificazione e contrabbando di valuta — dovrebbe fare indagine su quanto emerge dalle due denunce. Si tratterebbe cioè di seguire (fino in fondo però) lo stesso cammino degli americani e dell'agente investigativo Santacroce, lo piantano in asso e lo denunciano perché non credono alle informazioni che questi prova.

Nelle denunce appaiono una serie di indicazioni, registrate sui verbali di interrogatorio, che riguardano la identità dei falsari, le targhe delle auto, il cliché usato per riprodurre i dollari, la casa in cui si stampava. Per quanto riguarda le indagini, si tratta di un cammino che, secondo le denunce, abbiamo cercato il locale che, secondo a quanto è stato reso noto dalle denunce, abbiamo cercato il locale che, secondo le indicazioni date agli americani, dovrebbe essere la sede usata dai falsari. Si tratta di un cascina di campagna sulla sommità di una collina ad una ventina di chilometri da Avellino, completamente isolata e piuttosto scomodo da raggiungere. Quando lo abbiamo visto al di fuori di un villaggio, sembrava essere stato abbandonato in tutta fretta, all'improvviso. Alcune finestre erano aperte, altre avevano le imposte semichiusi.

Da informazioni raccolte sul luogo abbiamo saputo che la masseria è di molto tempo disabitata. Questo risulta

dal mancato tentativo di boicottaggio ed affrettare la convocazione delle commissioni; in linea pista per riproporre alle autorità ed all'opinione pubblica la necessità che la legge Gomez sia applicata esattamente, soprattutto ove si riferisce al rispetto del lavoro del mezzadro e della sua famiglia; che siano aumentate le pensioni; che siano corrisposti agli assegni familiari (l'Italia è l'unico del MEC a non corrispondere gli assegni ai mezzadri); infine, che la terra passi per la legge Gomez.

Nella foto: il cascina abbandonato, nelle campagne di Avellino, nel quale, secondo quanto emerge dalle denunce, i falsificatori di dollari avrebbero « stampato ».

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi giovedì 24 gennaio 1963.

BOLLETTINI

— Demografico (del 21-1). Nati vivi 108; nati morti 2; richieste di pubblicazioni 10; matrimoni 46; religiosi 38.

SENSI UNICI

In conseguenza dei lavori di costruzione, secondo il tratto delle condotte idriche del nuovo serbatoio S. Giacomo dei Capri, è stata disposta, con effetto immediato, la seguente disciplina del servizio idrico: 1) sono istituiti i seguenti sensi unici: a) in via Cilea, dalla confluenza di via P. Giannini con quella di Ciliegi; b) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera a quella di via Gemito; c) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Stefano con quella di via Fracanzano; d) in via S. Stefano, dalla confluenza di largo Martuscello a via Belvedere; e) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera, dalla confluenza di via Cilea con quella di via Cilea; f) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera con quella di via Cilea; g) in via Cilea, dalla confluenza di via S. Maria della Libera con quella di via Cilea.

Le strane indagini sui dollari falsi

Le strane indagini sui dollari falsi

Gelano le condutture Molte zone senz'acqua

Protestano i baraccati di via Marina

La violenta ondata di freddo che in questi giorni ha abbattuto su Napoli fa registrare temperature quali non si ricordano da parecchi decenni, non accennando minimamente alle ore seriali, assumono un aspetto di solito e triste. Anche la calore veicolare è diminuita e non è raro trovare auto ferme in mezzo alla strada a causa dell'eccessivo freddo che immedesima i motori.

Ovviamente il repentino abbassamento della temperatura ha provocato non lievi inconvenienti e prima fra tutti la rottura delle tubature esterne dell'acqua.

Le squadre dell'acquedotto lavorano senza posa per rintracciare il rifornimento idrico in quelle zone che sono state maggiormente colpiti: Pizzofalcone, Aragona, Bagnoli, Fuorigrotta, Capo-

dimonte, l'Arenella e il Vomero. In provincia la situazione non è certamente migliore. Ieri a Boscorese, Trecase, Boscoreale, l'acqua mancava completamente nelle abitazioni. Solo al piano terra quantunque non regolarmente, l'acqua pluviale, come pure alle fontane pubbliche che sono state letteralmente prese d'assalto.

A Torre Annunziata sul Corso principale si sono rotte due tubature esterne e l'acqua è fuoriuscita violentemente per buona parte della mattinata. Analogamente a Gabriele Rossetti a Fuorigrotta, dove dalla mattinata l'acqua sgorgava copiosa da un tubo rotto che solo nel tardo pomeriggio è stato rintracciato.

Questo inconveniente può essere per la prima volta avuto se ci attiene a quanto comunicato dallo Acquedotto circa l'opportunità di lasciare scorrere un filo d'acqua dai rubinetti nelle ore notturne.

In questi giorni nelle scuole elementari si sono registrate notevoli assenze alle lezioni. I genitori si sono cupamente giustificati di non esporre i loro figli ai rischi di questo rigido periodo invernale, massimamente tenendo conto dello stato in cui versano in generale le scuole, private come sono di riscaldamento, a volte perfino di vetri, per non parlare di quelle risciaccolanti in cui il vento e il gelo s'insinuano maggiormente. Naturalmente tali assenze, poiché le lezioni proseguono normalmente, sono semate nel registro e potrebbero influire sull'esito degli scrutini, per cui sarebbe opportuno che le lezioni fossero sospese frenando di quei giorni di vacanza che a disegno del Provveditore debbono essere concessi nel corso dell'anno scolastico. Si eviterebbe quindi un disagio nei genitori che sono ogni mattina presi dal dilemma se mandare o no i figli a scuola e si verrebbe incontro anche ai professori che inizieranno a doverle lezioni a tarda notte.

Chi riteneva che la poligamia fosse una istituzione squisitamente orientale deve ricredersi alla luce di quanto emerso dalle indagini relative al fermento del 4enne Giovanni Belcore da parte del marito dell'ultima parte del marzo dell'ultima donna che era caduta nelle sue braccia. La polizia ha scoperto che il Belcore aveva fatto a sua disposizione ben altre donne: Carmela Sarto, Margherita Contaldi e Anna Esposito di 22 anni, moglie del suo ferito. Quest'ultima, come già detto, era la moglie del ferito e viveva nel suo appartamento.

La Sarto ha messo al mondo cinque figli, la Contaldi tre ed è in attesa di un quarto. La Esposito nessun figlio. Non è nulla fuori luogo quindi l'appellativo con cui era definito il Belcore: « Il sultano della Duchessa ».

Mentre Antonio Papa è finito in carcere sotto l'imputazione di tentato omicidio, nessuna notizia si ha di sua moglie, Anna Esposito, la quale sembra essersi volatilizzata, dimenticando d'aver avuto una figlia, Carmela di 3 anni, nata dall'unione con il marito e che ora è rimasta completamente sola. Della sua assistenza, finché la madre non deciderà di farci viva, se ne interesserà un ente assistenziale al quale sarà affidata, a meno che qualche parente non richieda di averla con sé.

Come forse i lettori ricorderanno, ieri pomeriggio, in via Cilea, dalla confluenza di via P. Giannini con quella di Ciliegi, è stata commessa una rapina. Il ladro, che era stato riconosciuto dalla polizia, è stato fermato e portato in arresto subito dopo aver commesso la rapina.

Giovanni Belcore è una vecchia conoscenza della